

V DOMENICA ORD. – C

10 febbraio 2019

Sulla tua parola

Prima Lettura Is 6,1-2.3-8

Dal libro del profeta Isaia

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali; *con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.*

Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: / hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. / Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, / hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura 1 Cor 15,1-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Vangelo Lc 5,1-11

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennesaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così

pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla. Mi tornano alla mente le discussioni che coinvolsero la mia Prefettura (= gruppo di Parrocchie vicine) nell'anno 2000 in un questionario del Consiglio Presbiterale Diocesano. Forse interrogativi di sempre, che si danno per scontati e invece sono sempre nuovi e attuali.

Annunciamo veramente Gesù Cristo, e questi crocifisso, ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie, alla società del nostro tempo? O siamo presi in ingranaggi di tradizioni umane lecitissime ma a volte sorpassate, o di norme ecclesiastiche e disciplinari, invece che di testimonianza? Dobbiamo solo riorganizzare le nostre file per una battaglia apocalittica contro un laicismo anticlericale che mette in crisi le nostre tradizioni, o dobbiamo riconoscere molto vangelo anche fuori delle nostre file? Quell'uniformità da acquisire, dovrà servire per fare dei cristiani autentici, o solo per uniformare le burocrazie? Alcune espressioni nel verbale tradivano ansie e contraddizioni non risolte: *Sono spesso i genitori che preferiscono una continuità dei corsi di formazione perché vogliono liberarsi al più presto degli impegni di catechesi per i figli. – Molti parrochiani sono borghesi nel senso più deleterio per la fede (viene prima l'interesse per il telefonino, i corsi di ginnastica, di musica, ecc., e solo per ultimo il discorso della religione). – Del discorso della fede in Gesù Cristo non interessa nulla alla maggioranza della gente – in tanti anni quante migliaia di ragazzi sono passati nel nostro Oratorio! E non è rimasto nessuno! – I sacramenti, in passato, erano il piatto forte (?) della fede. Ora la gente si preoccupa solo del quotidiano, del concreto – Don XY rileva che il mondo ci sta sfuggendo di mano, bisogna fare qualcosa di nuovo per evangelizzare.*

Ma, grazie a Dio, il mondo non è nostro e non è mai stato nelle nostre mani. Anzi dobbiamo rallegrarci se possiamo presentarci senza coperture di potere, convinti che la nostra forza è solo annunciare, con parole e con vita, Gesù Cristo e questi crocifisso. Quale immagine di Chiesa stiamo testimoniando, come persone e come comunità? Rifugiarsi in sacramentalizzazioni di massa o in supplenze generiche rende bucate le nostre reti. Oggi ci chiediamo quanto la Parola del Signore e lo spirito del vangelo si è innestato nella nostra storia, ha plasmato la cultura, la vita della comunità, la mentalità di un popolo che da

duemila anni professa la fede cristiana. Molto spirito di vangelo è entrato perfino nella Costituzione della Repubblica italiana, molti dei suoi valori sono rispettati e condivisi anche da non credenti; eppure quanta distanza tra vita, politica e vangelo. Se è vero che lo spirito del vangelo è come il sale e come il lievito dopo che si sono impastati con tutta la massa, dobbiamo riconoscere che il suo sapore non si sente molto nella Unione Europea, segnatamente sulla tragedia dei migranti del nostro secolo, nonostante le cosiddette radici cristiane. Ho trovato su un giornale nei giorni di Natale che un prete contestava il presepio dicendo che *“il razzismo è più presente in coloro che frequentano la Messa che nella media nazionale; c'è qualcosa che non torna, abbiamo parlato troppo di cultura cattolica e il vangelo l'abbiamo lasciato da parte. Allora al diavolo la cultura cattolica”*. Per fortuna non si può generalizzare. Ci sono anche testimonianze eroiche di vangelo vissuto. Ma quel dubbio resta come un tarlo nella coscienza.

Un vero terrore assale Isaia di fronte alla visione della gloria di Dio. *I serafini... proclamavano: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipti... l'universo trema davanti al suo Creatore.*

«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito...». Deve venire *uno dei serafini* a purificare con il fuoco la sua bocca perché il Signore possa servirsi di lui e mandarlo in missione.

Abbiamo bisogno dello stesso terrore e di un *serafino* tutto per noi, che purifichi le nostre labbra e ci richiami a *gettare le reti sulla sua parola*. Non posso barattare Parola di Dio con parole mie, sbiadite e volubili. Sono solo strumento, servo della Parola. Sento mia la preghiera di Pietro: *«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»*.

Capisco la forza irresistibile che emanava da Gesù: *la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio... Quando ebbe finito di parlare perfino le reti di Simone sono trasformate: non sono più quelle con cui abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla...* La pesca miracolosa viene dalla sua parola, non dalle nostre reti. *«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca»*. Liturgia, catechesi e carità sono le nostre reti. *Riempiono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.*

C'è una ricerca di sacro, di parola di Dio, di spiritualità, e di sacramenti che in altri tempi era impensabile. Ho paura dei tradimenti interni e delle ambizioni di potere, più che delle difficoltà esterne, che spesso servono a purificare e stimolare. *«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»*.